

| Dicono di lui 2001 - 2005 |

“È la mente più lucida della televisione italiana”.
(Class, 1 gennaio 2001)

“... non credo che la satira possa arrogarsi il potere della denuncia. Quella di Antonio Ricci, poi, personaggio che io definirei semplicemente ‘paraculo del male’, è costruita con diabolica intelligenza”.
(**Domenico De Masi**/Il Tempo, 6 gennaio 2001)

“Ricci il bisturi sullo schermo. L’ex ragazzo ancora prodigio dello sberleffo irriverente...”.
(**Natalino Bruzzone**/Il Secolo XIX, 21 gennaio 2001)

“Ricci si vive come un missionario dell’irrisione: getta il seme del sospetto nella mente di chi non è portato naturalmente ad apprezzare la satira. Ha scelto di abbassare il tiro e allargare il pubblico. Col cappello del buffone non si può andare tanto per il sottile”.
(**Aldo Grasso**/L’Espresso, 1 febbraio 2001)

“... Antonio Ricci, ex professore con inesausta vocazione pedagogica...”.
(**Simonetta Robiony**/La Stampa, 23 febbraio 2001)

“Le parole meno tenere di Pippo Baudo sono rivolte a Antonio Ricci: ‘È un vampiro e per una battuta è disposto a tradire anche la moglie’”.
(Messaggero Veneto, 25 febbraio 2001)

“... e il mio amico Ricci il geniale inventore di Striscia la notizia...”.
(**Enzo Biagi**/L’Espresso, 1 marzo 2001)

“Ricci vuol dire fiducia”.
(**Antonio Bozzo**/Tv Sette, 22 marzo 2001)

“... Rocco Siffredi - Antonio Ricci, creatore ma non creativo di Striscia, è il direttore di testata più impreveduto e imprevedibile, garantito al limone, dell’editoria nostrana, e non solo”.
(**Tony Damascelli**/Il Giornale, 2 aprile 2001)

“... Ricci, genialoide anarchico al cachemire...”.
(**Adriano Bolzoni**/Secolo d’Italia, 4 aprile 2001)

“Posso identificare un solo elemento di continuità nel successo di Striscia: Antonio Ricci. Noi siamo coscienti di lavorare per il più grande genio della tivù italiana. Antonio ha una capacità di intuizione straordinaria...”.
(**Valerio Peretti Cucchi** a **Roberto Borghi**/Prima, 1 giugno 2001)

“Ma è Ricci quello che ha dato una svolta al mio lavoro”.
(**Antonio Casanova** a **Teresa**/Il Messaggero, 5 giugno 2001)

“Credo che la vera forza di Ricci siano gli ascolti: la gente lo considera una specie di giustiziere che fa della satira un’arma terribile”.

(**Enzo Biagi**/L’Espresso, 7 giugno 2001)

“... Antonio Ricci, (ex-) enfant terrible, padre della satira Mediaset. Ricci è strafottente e trasgressivo, pronto a mettere in mutande personaggi seriosi e importanti...”.

(**Mariella Tanzarella**/la Repubblica, 9 giugno 2001)

“Un’ autorità della materia come Antonio Ricci, imperatore della risata e dello sberleffo... Antonio Ricci, ed è un vero scoop ha arruolato... nientemeno che Mister Allegria. Che un folle come Ricci tentasse un’ impresa del genere poteva apparire quasi ovvio: osare è il suo leit-motiv”.

(**Ferruccio Gattuso**/il Giornale, 9 giugno 2001)

“L’onnipotente padre di Striscia, accartocciato accanto a Mike, ostenta barba livida e deferenza esagerata”.

(**Francesco Specchia**/Libero, 9 giugno 2001)

“Ricci è un mostro sacro della tv, una specie di gallina dalle uova d’oro. Basta guardare gli ascolti che fa”.

(**Mike Bongiorno a Gianni Ziella**/Telepiù, 10 giugno 2001)

“... un cinicone come Antonio Ricci”.

(**Aldo Grasso**/Corriere della Sera, 13 giugno 2001)

“Bongiorno and his new show have another secret weapon, a brilliant scriptwriter - none other than ‘Striscia la Notizia’ creator Antonio Ricci, the jewel of RAI and now Mediaset. Ricci is ready, in the name of audience share and advertising targets, but above all because of his intelligence, to make fun of millions of Italians and even of Mike Bongiorno, Italian television’s sacred cow, making him go boldly where nobody has ever thought willingly to go before: the frontiers of idiocy”.

(**Francesco Monico**/International Herald Tribune, 19 giugno 2001)

“Il vero cinico della tv è lui. Tra Richelieu e Mefistofele, sulla sua televisione non tramonta mai il sole”.

(TV Sette, 21 giugno 2001)

“È l’uomo dagli ascolti record, da tredici anni alla guida di un programma che fa tremare i potenti, padre di quella che per oltre il 40 per cento degli italiani è la testata giornalistica più credibile...”.

(**Giorgio Lazzaroni**/Chi, 27 giugno 2001)

“L’ ho visto il primo giorno di registrazione della trasmissione e per me è stata una grossa sorpresa. Sapevo che lì dentro è il numero uno soprattutto per gli spettacoli di satira. Non so bene perchè lo immaginavo arrogante, superbo e prepotente, forse per via della barba e dell’espressione seria che ha. Invece è un uomo straordinario: carino, educato, timido, riservato. Ti stringe la mano e ti dà del lei, con rispetto e considerazione. Mi piace molto. Anche quando non abbiamo le stesse idee su qualcosa. Non fa niente a caso, è tutto studiato e pensato”.

(**Antonella Mosetti a Ornella Ferrario**/Novella 2000, 28 giugno 2001)

“Antonio Ricci scendeva spesso da casa ad ascoltare i poeti; ricordo la camicia bianca immacolata, il pizzetto curato e il sorriso sornione ed eversivo, e come mi colpirono la sua sensibilità e la sua attenzione”.

(**Giuseppe Conte**/Il Secolo XIX, 11 agosto 2001)

“Con Ricci non ho mai avuto rapporti sereni, a casa ho un cassetto pieno di registrazioni terribili per le quali avrei voluto sporgere querela... ma allo stesso tempo sono un suo ammiratore”.

(**Mike Bongiorno a Piero Degli Antoni**/Il Giorno, 9 settembre 2001)

“È l'uomo dell'altra parrocchia che stimo di più”.

(**Enzo Biagi a Maria Volpe**/Tv Sette, 23 settembre 2001)

“Non faccio fatica a riconoscere il talento di Antonio Ricci. E' il miglior acquisto di Berlusconi”.

(**Enzo Biagi a Stefania Ulivi**/Sette, 4 ottobre 2001)

“Antonio Ricci, in redazione viene chiamato Totò Ricci o Bokassa...”.

(**Alberto D'Amico**/ItaliaOggi, 17 novembre 2001)

“Un artista enigmatico. Autoritario ma gentile. Gli devo tutto”.

(**Dario Ballantini a Stefano Lorenzetto**/Il Giornale, 18 novembre 2001)

“Antonio Ricci è un maestro. Abbiamo un timore reverenziale per lui”.

(**Luca Bizzarri e Paolo Kesisoglu a Ranieri Polese**/Sette, 22 novembre 2001)

“... all'inarrestabile Ricci non sfugge niente, nulla perdona”.

(**Rita Fantozzi**/.com, 3 dicembre 2001)

“Nel suo piccolo è un eroe manzoniano, uno che atterra e suscita, che affanna e consola”.

(**Maria Latella**/Io Donna, 8 dicembre 2001)

“Ebbene, garantisco che un altro Antonio Ricci non c'è. A meno che in futuro non si arrivi alla clonazione. Ma allora Ricci sarà nella sua Liguria a fare il nonno”.

(**Maurizio Costanzo**/Il Messaggero, 18 dicembre 2001)

“E' un monaco del tutto particolare, Antonio Ricci: assolutamente insaziabile. Chiuso nelle sue celle a Milano Due, tra ufficio e residence, si cura di 'Striscia la notizia' in modo religioso, ma non è mai contento”.

(**Paolo Martini**/L'Espresso, 3 gennaio 2002)

“Lui è così: un impasto di goliardia e spirito civico, di cinismo e di senso dello spettacolo”.

(**Silvia Garambois**/L'Unità, 16 gennaio 2002)

“Antonio Ricci, gran visir di Striscia...”.

(**Paolo Brusorio**/Il Giornale, 19 gennaio 2002)

“Ecco arriva Antonio Ricci, il Re del disincanto, il supremo distruttore di tabù. Non il sorriso, ma il ghigno, l’efferato fendente televisivo, che non ferisce, ma umilia distrugge, uccide. Gli aggettivi per la spietatezza catodica di Antonio Ricci, sono innumerevoli e, quel che è meglio per lui, destinati a crescere, ad aumentare geometricamente. Come l’onda devastante moltiplica la propria forza, il proprio potere corrosivo, la veemenza ironica. Le cronache lo descrivono così, così lo mostrano le foto sui giornali, fra i suoi lanci mandati a colpire, così lo raccontano vittime e bersagli. Ma Ricci in quel primo suo incontro rivelò una disponibilità e una semplicità disarmanti. Simpatico, curioso, attento. A tratti timido, spesso sornione, mai irriverente, istigato dal suo amico - vittima cosapevole - rispolverò gli anni della gioventù, gli scherzi, le risate, i sorrisi. Una delizia. Irriconoscibile rispetto all’idea che ci si fa vedendo le sue trasmissioni, scorrendo le tappe della sua storia di uomo di spettacolo. In quel tardo pomeriggio apparve splendido raccontatore, affabulatore ipnotico, simpatica canaglia. Capace, con un sorriso, di conquistarti l’animo e, con una battuta, di metterti in mutande. Rivelando nelle pieghe del discorso - o nel rinverdire un ricordo o approfondendo un ragionamento - una sensibilità sentimentale, un retroterra emotivo che cancellava, in un attimo, il suo cinismo istituzionale, la sua ferocia telematica per consegnarci inaspettatamente simpatico, cordialmente umano. Vista la pelle di lupo che indossa non so se a lui farà piacere saperlo, ma il ritratto di Antonio Ricci entro le mura è monocorde. Persino disarmante. Un peana. Nessuno che ne sparli, se fossimo in tv ci sarebbero gli applausi. Sembra un po’ il figlio buono della Carrà. Lo ricordano senza fremiti di celebrità, non con ammirazione, né con timore. Soltanto come uno di casa, con dolcissimo affetto e stima. Due sostantivi, da anni, cancellati nel lessico comune dei rapporti fra persone. Non è un singolo giudizio, ma è un insieme di voci che, qualche volta ha raggiunto l’intensità vibrante del coro. Un plebiscito emotivo. Eh sì, più che Inquieto, davvero Inquietante. Diavolo di un Ricci, riesce a spiazzarci, sempre ci sorprende. Le stelle televisive ci hanno abituato a scene di miserevole boria e alterigia. Un piccolo ‘share’ diventa scalpo da esibire, un modesto successo seleziona amicizie, altera comportamenti. Antonio Ricci uguale, istrionico e irriverente, sempre identico a quello che era partito”.

(**Mario Muda**/La Civetta, febbraio 2002)

“... Antonio Ricci: altro suscettibile intellettuale mediatico bipartisan...”.

(**Franco Enna**/La Nuova Sardegna, 24 marzo 2002)

“Ricci fa della psicologia da terza elementare. [...] e non mi sembra che abbia nessuna autorità morale per fare delle prediche”.

(**Vittorio Sgarbi** a **Maurizio Soglio**/Visto, 29 marzo 2002)

“... Antonio Ricci, il grande vecchio di Striscia la notizia...”.

(**Tony Damascelli**/Il Giornale, 13 aprile 2002)

“Quel furbacchione di Ricci ha capito di essere seduto su un forziere pieno di ascolti a poco prezzo e lo ha scoperchiato al momento giusto”.

(**Luca Dondoni**/La Stampa, 25 maggio 2002)

“Una conferenza stampa con Ricci è l’esatto contrario di una tribuna elettorale: non ci si annoia”.

(**Massimo Bertarelli**/il Giornale, 25 maggio 2002)

“Ricci quando esterna non teme confronti, basta accendere la miccia e lui si lancia in tirate che da sole valgono l’incontro”.
(**Enzo Gentile**/Il Mattino, 25 maggio 2002)

“... Antonio Ricci, il guru di Striscia la notizia, l’intelligenza più scomoda e trasversale dell’etere televisivo...”.
(**Maurizio Caverzan**/Class, 1 giugno 2002)

“E’ curioso che un uomo di tale successo e di quella età sia capace di tanto livore decisamente molto poco elegante. Su una cosa sono d’accordo con lui. [...] E’ vero, facciamo parte di mondi diversi: per fortuna”.
(**Fabio Fazio**/Il Secolo XIX, 8 giugno 2002)

“Antonio Ricci è l’uomo più intelligente e acuto della televisione. Un vero stratega del piccolo schermo, un personaggio inattaccabile perchè agisce sempre alla luce del sole”.
(**Elisabetta Canalis** a **Lilia Gentili**/Corriere Adriatico, 9 giugno 2002)

“Il mio ringraziamento sarà all’infinito: devo tutto a lui. Mi ha guidato in un mondo non privo di difficoltà e mi ha fatto diventare qualcuno”.
(**Maddalena Corvaglia** a **Lilia Gentili**/Corriere Adriatico, 9 giugno 2002)

“Antonio Ricci è un Don Chisciotte, che in sella al suo Ronzinante carica le cricche del potere. Così dovrebbe fare ogni giornalista di razza”.
(**Nantas Salvalaggio**/Il Tempo, 11 giugno 2002)

“Siccome Antonio Ricci è facile a risentirsi, per qualsivoglia critica (chi non lo è) non vorremmo dispiacergli, né turbare le sue vacanze, fedeli al motto sapienziale ‘De Gabibbo nil nisi bonum’”.
(**Aldo Grasso**/Corriere della Sera, 12 giugno 2002)

“... uno che è capace di trasformare le selezioni per due contratti a termine in una trasmissione da Auditel è un maestro della tv”.
(**Sebastiano Messina**/La Repubblica, 14 giugno 2002)

“Ricci, in fondo, è genovese. Con lui il massimo risultato col minimo sforzo ha connotazioni di dogma”.
(**Francesco Specchia**/Libero, 14 giugno 2002)

“Antonio Ricci, uno che la televisione la sa fare e la sa anche usare con cinismo...”.
(**Francesco Fredi**/Giornale di Brescia, 15 giugno 2002)

“Bisogna dire che Antonio Ricci ha avuto una grande idea, semplice ed efficace, l’uovo di Ricci”.
(**Alessandra Comazzi**/La Stampa, 19 giugno 2002)

“L’uomo più potente della televisione italiana s’inventa il miss Italia degli anni 2000”.
(TV Sette, 20 giugno 2002)

“Antonio Ricci è un uomo che coglie il profumo del tempo”.

(**Lele Mora a Patrizia Carrano/Anna**, 21 giugno 2002)

“... Antonio Ricci mago d’audience e furbo di tre cotte...”.

(**La Nuova Sardegna**, 24 giugno 2002)

“Ricci è un genio della tivù”.

(**Fabrizio Rondolino a Claudio Sabelli Fioretti/Sette**, 27 giugno 2002)

“La diva da cover? Antonio Ricci. Archetipo del personaggio copertinabile e biografabile è, da sempre, Antonio Ricci: Striscia diverte facendo la migliore informazione disponibile”.

(**Andrea Monti/Tv Sette**, 27 giugno 2002)

“Antonio Ricci è sicuramente uno che fa spesso centro, ma di fronte a questa kermesse itinerante c’è da restare perplessi”.

(**la Padania**, 28 giugno 2002)

“Giacca e cravatta perfetti, barbetta mefistofelica e la voglia di prendere in giro tutti, anche gli autori e giornalisti presenti: è Antonio Ricci, ideatore di Striscia la notizia, la trasmissione più amata dagli italiani...”.

(**Ansa**, 2 luglio 2002)

“Tonino Ricci, l’unico uomo della televisione italiana assieme a Carlo Freccero che ha capito cosa si può fare attraverso il piccolo schermo, ha fatto di nuovo centro”.

(**Roberto Pignoni/Onda Magazine**, 7 luglio 2002)

“Omar Calabrese, Marshall McLuhan, Andy Warhol... per trovare una giustificazione ‘alta’ ai programmi che crea, Antonio Ricci, uomo dotato di grande cultura, sarebbe capace di ‘ammaliare’ il suo interlocutore con citazioni dotte di intellettuali e semiologi, per arrivare alla conclusione che in fondo la televisione è un elettrodomestico al quale si conferisce troppo potere”.

(**Giorgio Bellocchi/Broadcast Video**, 11 luglio 2002)

“Antonio Ricci che è il Joker cattivo, odia l’umanità e nella sua Gotham City di Canale 5 si serve di veline, gabibbi e staffelli per spalmare napalm sul mondo intero, al culmine della sua onnipotenza a sfondo sadico, si è inventato lo spettacolo televisivo dei provini. Per la serie, non si butta nulla. Una gogna pubblica quotidiana affidata a quel sicario esemplare di Teo Mammucari. La conferma che la televisione, in mano a Belzebù, può infilarsi ovunque, nei cessi del Grande Fratello e negli anfratti della competizione assassina”.

(**Giancarlo Dotto/L’Espresso**, 18 luglio 2002)

“E’ migliore di quanto mi dicevano i miei amici, prima di iniziare questa avventura. Un grande conoscitore del mezzo televisivo, uno stratega. Ha indovinato i dati d’ascolto un mese prima.... Ha tirato fuori di me il vero Teo. Ricci lavora molto non sul genere di trasmissione, ma sui personaggi che gli stanno accanto, dei quali dispone. E’ questo il suo segreto. E poi ti invita sempre a riflettere”.

(**Teo Mammucari a Luciana Vecchioli/Il Tempo**, 31 agosto 2002)

“Oggi, queste veline, inventate dal fervido cinismo di Ricci...”.

(**Alcide Paolini/Messaggero Veneto**, 8 settembre 2002)

“Ricci è l’uomo che ha messo a repentaglio il mio matrimonio”.
(**Emilio Fede** ad **Agostino Gramigna**/Sette, 12 settembre 2002)

“Antonio Ricci è un genio. Solo un autentico genio, infatti, può scoperchiare con tanta semplicità un universo così profondo di mediocrità e provincialismo, cogliendo forse meglio di un trattato sociologico le corde segrete di un’Italieta più viva oggi che mai”.
(**Massimo Scaglioni**/City Milano, 13 settembre 2002)

“Bravo Ricci. Chiamare Striscia la Notizia con la bella frase La voce della differenza, spiegando subito dopo che è proprio come l’orgoglio gay, credo che sia un’ulteriore dimostrazione dell’intelligenza, della spregiudicatezza e della creatività di Antonio Ricci”.
(**Franco Grillini**/ANSA, 20 settembre 2002)

“Antonio Ricci, padre putativo di tutte le 432 veline che durante l’estate si sono date battaglia sulle piazze d’Italia ...”.
(**Luca Dondoni**/La Stampa, 20 settembre 2002)

“... Antonio Ricci, uno dei pochi ‘pensatori di televisione’ rimasti...”.
(Il Giorno, 20 settembre 2002)

“Ma Ricci, è noto, una ne fa e cento ne pensa. E qualche volta mille ne dice”.
(**Massimo Bertarelli**/il Giornale, 20 settembre 2002)

“Per fortuna le Veline le ha inventate Ricci, uomo di televisione cattivista quant’altri mai”.
(**Ugo Volli**/Il Mattino, 20 settembre 2002)

“... tutta la diabolica intelligenza di Antonio Ricci, uomo di spettacolo che deride il potere, non per abbatterlo, ma forse perchè, disprezzandolo, afferma un suo potere. Uomo di sinistra e insieme punta di diamante dell’azienda del padrone della destra”.
(**Maria Novella Oppo**/l’Unità, 21 settembre 2002)

“Ricci, fiero e vendicativo come un personaggio di Dumas... Praticamente Ricci, con noi, ha realizzato - come diceva Graciàn - l’eterno sogno del boia: i complimenti del condannato per la qualità dell’esecuzione. Un genio, ripetiamo”.
(**Francesco Specchia**/Libero, 21 settembre 2002)

“... un cuore di carta vetrata come quello di Ricci”.
(**Fabrizio Basso**/Il Secolo XIX, 21 settembre 2002)

“Uno dei creatori di questa nuova ‘visione’ del mondo è Antonio Ricci, l’inventore delle veline. Sedicente progressista di ampie vedute, ha riportato la figura femminile all’età della pietra: a suo dire con intenti satirici (in realtà le sue creature possono suscitare tanti sentimenti, fuorchè quello di ilarità). A modo suo è stato un innovatore già dai tempi del ‘Drive In’. Prima di lui le cosiddette soubrette non avevano il dono della parola. Lui glielo concede. Per dire idiozie”.
(**Ignatius**/Il nostro tempo, 22 settembre 2002)

“... Zaccaria spiega che... ‘Ricci è una tv nella tv, come Costanzo’”.
(**Natalia Lombardo**/L’Unità, 25 settembre 2002)

“... il gran visir Antonio Ricci...”.
(TV Sette, 26 settembre 2002)

“Parla ‘il più amato dagli italiani’: l’uomo che con Striscia ha messo a soqquadro la Rai. E non solo”.
(**Natalino Bruzzone**/Il Secolo XIX, 28 settembre 2002)

“... onore al fiuto (e all’intelligenza) di Ricci che continua a muoversi in televisione con un’astuzia fuori dal comune, senza dare il minimo cenno di cedimento”.
(**Roberto Pignoni**/Onda Magazine, 29 settembre 2002)

“Condurrebbe Striscia? ‘Solo in coppia con Ricci. E’ lui il vero comico’”.
(**Teo Mammuccari a Valerio Palmieri**/Chi, 2 ottobre 2002)

“Chi è secondo voi Antonio Ricci? Giorgia: ‘Non posso astenermi? Dico: un genio!’.
Elena: ‘Paterno, onnisciente e onnipotente’”.
(**Giorgia Palmas e Elena Barolo a Gianni Ziella**/Telepiù, 6 ottobre 2002)

“L’eterno vincitore”.
(LR/Il Giornale, 23 ottobre 2002)

“Antonio, re di Videolandia Ricci, il ‘rivoluzionario’ più amato dagli sponsor, fiuta sempre dove tira il vento. Anche quando deve far sgambettare veline e paperette. Rivoluzionario in politica, conservatore in camera da letto. Un classico. E il re incontrastato di Videolandia, stella fissa del sistema televisivo, incarna il modello con successo. E’ Antonio Ricci di Albenga, un macho piuttosto schivo che appare al popolo teledipendente solo 2 volte l’anno: una volta per ricevere il Telegatto di Canale 5, l’altra per l’Oscar della tv di Raiuno. Questo recordman dell’elettrodomestico nazionale, oltrechè del Gabibbo, è anche il padre - padrone dello sculettamento da tavolo [...]. Così, questo deus ex machina idolatrato, a ragione, dagli sponsor [...], questo ex preside laureato in storia dell’arte, questo severo critico del potere costituito, moderno Savonarola pronto a fustigare le malefatte altrui [...], instillatore del dubbio catodico e presunto Robin Hood del telecittadino, propone ogni sera, con l’aiuto di una redazione rigorosamente maschile, il rito delle ninfette allo sbaraglio come se fossimo alla corte del sultano del Burundi”.
(**Norma Rangeri**/Max, 1 novembre 2002)

“Ricci è un pettegolone”.
(**Aldo Grasso a Francesco Specchia**/Libero, 8 dicembre 2002)

“Antonio è una mente brillante ma contorta almeno quanto la mia...”.
(**Giorgio Faletti a Luigi Vaccari**/Il Messaggero, 29 dicembre 2002)

“Antonio Ricci, il ‘cattivista’ premiato Stavolta, Ricci l’hanno fregato. La mente più lucida della televisione (soprattutto da quando gli si è... alzata la fronte), il luciferino autore di Drive In e Striscia la notizia, il castigamatti di politici, giornalisti, truffatori e fattucchiere, messo nell’angolo da due ultra - ottuagenari come Enzo Biagi e

Giorgio Bocca, e dall'imprenditore veronese Giancarlo Aneri. Sì, perchè i tre non solo gli hanno affibbiato il premio 'E' giornalismo', fondato a suo tempo anche con Indro Montanelli e ambito da tutti i colleghi italiani [...], ma gli hanno inflitto anche una motivazione che fa strame della sua fama di cattivista a oltranza. Ma si può, definire Ricci 'singolare cronista del nostro tempo' e sostenere che egli porta nel giornalismo 'l'altra faccia della possibile verità', etichettarlo come 'molto bravo' e 'molto perbene'?"

(**Sergio Frigo**/Il Gazzettino, 27 febbraio 2003)

"La gallina dalle uova d'oro..."

(**Paolo Brusorio**/Il Giornale, 28 febbraio 2003)

"Antonio Ricci è un uomo felice quando si tratta di mestare nel torbido, giocare tra le quotidiane miserie di trucchi, sotterfugi, misteri grandi e piccoli della società dello spettacolo".

(**Enzo Gentile**/Il Mattino, 12 marzo 2003)

"... Antonio Ricci, l'Italo Balbo dell'eversione televisiva [...]. Per fare incazzare Ricci basta dirgli che è una persona perbene".

(**Francesco Specchia**/Libero, 16 marzo 2003)

"Ricci è mio amico ma non mi perdona mai. Soprattutto quando sbaglio i tempi. Quando mi infilo nel passato remoto non ne esco più".

(**Maria De Filippi** a **Claudio Sabelli Fioretti**/Sette, 25 marzo 2003)

"Il 'filosofo' autore della citazione, raccapricciante e divertente, è Antonio Ricci, gran maestro dell'irriverenza Mediaset (non lo difendesse uno share da premio, l'avrebbero già dato in pasto ai cani, perchè l'irriverenza non è mai servile)...".

(**Lidia Ravera**/Io Donna, 12 aprile 2003)

"Ricci è la tv".

(**Elisabetta Canalis** a **Cesare Lanza**/Sette, 1 maggio 2003)

"Ricci è il vero Velone che ballicchia e smorfeggia sulle nostre pigrizie di immaginazione. [...] Ci vuole Ricci, e chi se no?, per stare sulla linea d'ombra del buon gusto senza farsi risucchiare dalla sguaiatezza, dal grottesco. Ci vuole Ricci, provocatore mediatico...".

(**Antonio Bozzo**/Tv Sette, 29 maggio 2003)

"Una conferenza di Antonio Ricci non è mai tale se il vate di Striscia la Notizia non deborda, non svirgola, non va pesantemente fuori tema, non approfitta dell'occasione per sparare su amici e nemici".

(**Giorgio Carbone**/Libero, 7 giugno 2003)

"Antonio Ricci, the producer of the Over 65 show - broadcast at prime - time every evening on Channel Five, one of Signor Berlusconi's stations - said that giving ladies of a certain age a chance to dance, sing and banter with the male presenter was not a further slide towards trash TV but a tribute to the 'vitality' of women who wanted to show they could 'grow old disgracefully'. Signor Ricci, creator of popular satirical show called Striscia la Notizia (Between the lines), which features dancing girls in hot pants and not much else, said there was too much hypocrisy about female

exhibitionism. 'Life does not stop at 65', he said".
(**Richard Owen**/The Times, 11 giugno 2003)

"... Antonio Ricci da Canale 5, la mente più efficace (televisivamente parlando) del momento".
(**Claudia Rocchi**/Corriere, 11 giugno 2003)

"A firmare questo programma che sfiora il trash lasciando solo una schiuma di ironia, è ancora l'impareggiabile creatore di 'Striscia la notizia' Antonio Ricci. Forse un giorno anche lui prenderà carta e penna e scriverà le sue 'Confessioni di una mente pericolosa'...".
(**Davide Agazzi**/L'Eco di Bergamo, 11 giugno 2003)

"L'intuizione di Antonio Ricci - barbetta alla Ignazio La Russa, fede di sinistra - in realtà è nata vecchia...".
(**Silvia Garambois**/L'Unità, 15 giugno 2003)

"Questa insomma è la democrazia televisiva. E Antonio Ricci, dunque, un benefattore, un vero uomo di sinistra, l'inventore della piena occupazione mediatica. A che serve a questo punto l'articolo 18?".
(**Fulvio Abbate**/L'Unità, 15 giugno 2003)

"Per Antonio Ricci non servono aggettivi. Lui è antonioricci, punto. Forse Antonio Ricci è un genio, forse tutti gli altri sono coglioni (un'ipotesi peraltro non esclude l'altra). Fatto sta ogni anno l'antonioriccismo produce - fra le altre cose - mezz'ora di preserale per sei giorni la settimana cinquantadue settimane l'anno. D'inverno c'è Striscia, d'estate tocca inventarsi qualcosa. L'anno scorso Ricci fingeva di selezionare le Veline (cioè quelle che a ottobre avrebbe messo in mutande), quest'anno finge di essere talmente anticonformista, controcorrente, situazionista ed altri aggettivi in libertà da sovvertire i canoni medi della tv, rinunciare alla esposizione di carni fresche e mettere in scena le carni frolle (cioè: fa esibire delle novantenni - Velone, le ha chiamate, che il dio delle parole lo perdoni - ...)".
(**Guia Soncini**/La Padania, 15 giugno 2003)

"Antonio Ricci, Gran Domatore del Circo mediatico, ci tiene a far sapere che i suoi 'animali ammaestrati' sono sempre in 'tournèe' all'estero: ne parlano giornali e tv di mezzo mondo. Corto di idee, il Gran Domatore, forse affascinato dalle 'Pantere Grigie' di moda un trentennio fa (sì anche Antonio Ricci invecchia)...".
(**Roberto Brusadelli**/La Padania, 16 giugno 2003)

"Ricci è un genio, è bravissimo in tutto quello che fa, e soprattutto sa la cosa più importante, quello che il telespettatore vuole vedere".
(**Eva Grimaldi**/Tgcom, 16 giugno 2003)

"Antonio Ricci ha sempre ragione. Anche quando fa un programma decisamente brutto riesce a far parlare di sé, a riempire le prime pagine dei giornali. A fare audience e costume & società...".
(**Aldo Grasso**/Corriere della Sera, 16 giugno 2003)

“Antonio Ricci è un uomo di grande civiltà e attenzione: non avrebbe mai fatto, né mai presumo farà, qualcosa di sgraziato nei confronti di chi non ha alcuna arma per difendersi”.

(**Maurizio Costanzo**/Il Messaggero, 17 giugno 2003)

“Teniamoci ben stretto [...], l'inaspettato elogio del nostro genio mediatico tributatoci dal 'Times'”.

(**Ugo Ronfani**/Il Giorno, 17 giugno 2003)

“Ricci: sarà pure un campione, come qualcuno sostiene, di giornalismo, oppure più concretamente un grande esperto di televisione, ma come si fa a spacciare per geniale quel triste spettacolo che è il 'Velone'...”.

(La Nuova Sardegna, 17 giugno 2003)

“Scomodo e interessante il cinquanta per cento degli Italiani lo ama, l'altro lo odia. A nessuno è indifferente, a tanti rimane incomprensibile. Però, tutti hanno riso almeno una volta grazie a lui: Antonio Ricci. Se un genio del tubo catodico deve esistere, questo non può essere che Antonio Ricci”.

(**Laura Coricelli**/Il Messaggero, 17 giugno 2003)

“Custodito dalla memoria, 'Drive in' appartiene all'Olimpo della tv [...]. Rimandandolo in onda, però, Antonio Ricci corre qualche rischio, il principale dei quali è che in molti si accorgano del suo perdurante stato di pigrizia creativa. Da anni non inventa più nulla perché Gabibbo, Greggio, Zelig, tv delle ragazze, veline e velone e soprattutto la perfetta analogia tra spot e sketch... sono già tutti lì, ad affollarsi dietro le tette delle ragazze fast food”.

(**Aldo Grasso**/Corriere della Sera, 17 giugno 2003)

“Sarà anche vero che da anni non inventa più nulla, ma Antonio Ricci rimane il re Mida dell'audience”.

(**Antonio Lodetti**/il Giornale, 18 giugno 2003)

“Il gran maestro dell'afesi, il campione dell'apocope, il virtuoso del climax, sia ascendente sia discendente. Il profeta dell'epentesi e dell'epitesi. Il gran sacerdote dell'hysteron proteron. Insomma: 'E' lui o non è lui?'... Cerrrrto che è lui: Antonio Ricci da Albenga. L'autore, l'ideatore, il responsabile, il padre, il nonno e lo zio di Drive in, il programma satirico che dagli schermi di Italia 1, a furia di afesi ed epitesi e altri giochi retorici (cui Ricci ha dedicato un civettuolo saggio), ha rivoluzionato le regole del varietà catodico”.

(**Laura Maragnani**/Panorama, 19 giugno 2003)

“Ricci è stato sempre un Savonarola, ce l'ha nel Dna. In vent'anni ha affinato questa qualità. Il rischio è di scivolare nel moralismo, ma è un pericolo che si può correre”.

(**Michele Mozzati a Paolo Brusorio**/Il Giornale, 24 giugno 2003)

“... dall'intellettualissimo Antonio Ricci - anche lui sinistrorso - “.

(**Francesco Specchia**/Libero, 26 giugno 2003)

“... Ricci resta il nostro caro angelo vendicatore della televisione che graffia divertendo”.

(**Antonio Bozzo**/TV Sette, 26 giugno 2003)

“Il mio geniale amico Antonio Ricci...”.
(**Enzo Biagi**/L'Espresso, 26 giugno 2003)

“... Antonio Ricci, vero raddomante di tendenze...”.
(**Antonio Bozzo**/TV Sette, 3 luglio 2003)

“Ancora una volta Ricci ci ha confermato che non si può essere geni della tv senza essere al tempo stesso geni del kitsch”.
(**Nanni Delbecchi**/Libertà di Piacenza, 5 luglio 2003)

“Siamo così abituati alla crudele genialità di Antonio Ricci da non poter rinunciare a tutti i comandamenti di linguaggio da lui proposti e imposti in quasi vent'anni di televisione. Suo è infatti l'alfabeto che accompagna la chiacchiera e il tic dell'italiano medio. Da Drive in alle attuali Velone, non c'è territorio dell'identità italiana dove l'ombra di Ricci non sia arrivata: dalle procaci infermiere alle Veline appunto, dalle papere televisive al giornalismo sovversivo del Gabibbo che, ormai, invocato in difesa dei soprusi, per volontà del popolo sovrano, sostituisce la Procura della Repubblica, tutto l'impasto delle vicende nazionali passa attraverso il ghigno di questo tenero poeta ligure che non appare mai in video...”.
(**Pietrangelo Buttafuoco**/Anna, 8 luglio 2003)

“... il re sole dell'Auditel, l'inventore di Drive in e di Striscia, l'uomo che ha sdoganato il trash in tv...”.
(**Maria Novella Oppo**/l'Unità, 11 luglio 2003)

“... sua cinicità. Ricci...”.
(**Toni Jop**/L'Unità, 11 luglio 2003)

“Ricci fa bene a fare quello che fa, se lo può permettere perchè le sue cose sono uno dei pochi punti di qualità della tv italiana. E' chiaro però che Ricci è un profittatore, ma non mi ribello o protesto, non mi scandalizzo davanti alle sue settantenni che sgambettano”.
(**Angelo Guglielmi** a **Silvia Fumarola**/La Repubblica, 13 luglio 2003)

“Gode come un pazzo nel provocare i politici. Per fiuto e per fortuna scopre maghi, fattucchiere, tassisti e benzinai truffaldini ma la sua missione principale resta quella di far uscire dai gangheri Emilio Fede. E grazie a Veline dalla coscia lunga, conduttori genialdemenziali, scandali tipicamente italiani ha inventato e sbattuto in tv l'alternativa al tg. Antonio Ricci cattivo ragazzo del '53 ha preso a picconate gli schemi della tv”.
(**Micaela Urbano**/Il Messaggero, 3 agosto 2003)

“L'arcivescovo Antonio Ricci, circondato dai suoi chierichetti Ezio Greggio ed Enzo Iacchetti, e protetto dai suoi angeli - veline vestite di bianco e con le ali non diventa buono neppure in chiesa”.
(**Marco Molendini**/Il Messaggero, 20 settembre 2003)

“Immaginifico e irriverente, come sempre, Antonio Ricci, il Guru della satira al pesto...”.
(**Ferruccio Gattuso**/Il Giornale, 20 settembre 2003)

“... Ricci che fa lo scomodo di mestiere...”.

(Il Foglio, 20 settembre 2003)

“Infatti il vero risultato che Ricci ha raggiunto in questi anni è il seguente: ha dimostrato che l’informazione in Italia non esiste, è al servizio del potere e non dei cittadini, e che bastano due comici, un pagliaccio come il Gabibbo e due ragazze in mutande per ottenere più effetti pratici di un elzeviro di Scalfari, un ditirambo di Folli o una inchiesta di Bonini & D’Avanzo. Detto questo, il patron del ‘TG delle meraviglie’ merita comunque un monumento. Lui, il secondo eretico di Mediaset, si permette di criticare, sbertucciare, punzecchiare il proprio editore - premier dall’alto di due grandi punti di forza: gli ascolti, che in una rete commerciale garantiscono - giustamente - anche licenza di uccidere e la credibilità di aver ‘massacrato’ a destra,

a sinistra e al centro senza troppe remore...”.

(**Mauro Bottarelli**/La Padania, 20 settembre 2003)

“... Antonio Ricci, che passa per gran sperimentatore televisivo, è uno che ci va coi piedi di piombo nel mettere mano a una formula che rende (a lui e a Mediaset) come una miniera d’oro”.

(City Milano, 22 settembre 2003)

“La prima martire dell’antiCristo televisivo Antonio Ricci...”.

(Il Giornale, 23 settembre 2003)

“Ricci ha rinverdito una millenaria tradizione che ha sempre misurato il potere e il gradimento di un ‘comico - giullare’ dalla capacità di farsi beffe pubblicamente del suo re”.

(**Mario Bucci**/Gazzetta di Parma, 24 settembre 2003)

“Ho lavorato davvero bene con lui e con la sua ‘accolita di mascalzoni’. Non dimenticherò mai quanto mi è stato vicino nei momenti difficili. Per questo non posso andare contro di lui”.

(**Paolo Bonolis** a **Cinzia Marongiu**/Sorrisi e Canzoni TV, 4 ottobre 2003)

“Nessuno può mettere in dubbio l’indipendenza intellettuale di Antonio Ricci, ideatore e direttore di Striscia la Notizia”.

(**Paolo Panerai**/Milano Finanza, 18 ottobre 2003)

“... è lui la vera ‘eminenza grigia’ del tg satirico di Canale 5 che piazza in scaletta le news al vetriolo e spiazza gli spettatori con denunce di truffe e consegne di tapiri”.

(**Danilo Ascani**/Telepiù, 19 ottobre 2003)

“... Ricci è un martire più che un santo. Deve combattere fra tante peripezie e stare a capo della baracca”.

(**Ezio Greggio** a **Danilo Ascani**/Telepiù, 19 ottobre 2003)

“Ricci pensa a tutto. Greggio e io siamo i suoi esecutori materiali”.

(**Enzo Iacchetti** a **Danilo Ascani**/Telepiù, 19 ottobre 2003)

“E Ricci ha il brutto vizio di mettere becco in casa d’altri”.

(**Fabrizio Del Noce**/Adnkronos, 31 ottobre 2003)

“Paolo Bonolis, superando l’invincibile Hulk - Ricci...”.

(Ansa, 1 novembre 2003)

“Ricci è da sempre un girotondino, ma stavolta assomiglia di più a un franco tiratore”.

(Il Foglio, 7 novembre 2003)

“ R. E io penso che bisognerebbe mandar via dalla televisione per almeno cinque anni, Costanzo, Ricci e Guardì. Cinque anni di sabbatico. Nulla di personale sia chiaro.

R. Mai andati d’accordo lei e Ricci. Io non vado d’accordo coi Richelieu e i Mazarino. Ci fosse una guerra io sarei in prima linea coi forconi e i bastoni, non con chi lavora sulle strategie, dietro le quinte.

D. Ma è uno potente a Mediaset. Non teme ritorsioni?

R. Non ho niente da perdere. Io tutti i giorni sono lì in studio, lavoro faccio i miei personaggi, invento. ...non sto nel mio ufficetto a Milano 2, legato e incatenato.

Quando l’anno scorso Biagi e Eco gli hanno dato il premio di giornalista dell’anno ho pensato a tutti voi che fate questo mestiere...”.

(**Teo Teocoli** ad **Anna Bandettini**/la Repubblica, 8 novembre 2003)

“... va dato atto all’intelligenza politica e umana di Antonio Ricci, che ha saputo tenere insieme uno staff del genere per così tanto tempo. Senza Ricci, niente avrebbe potuto farci restare uniti: né il successo, né il denaro, né la continuità del lavoro”.

(**Max Greggio** a **Paolo Morelli**/Il Tirreno, 13 novembre 2003)

“Che Ricci si prenda molto sul serio non ci vuole un maestro di analisi del linguaggio per capirlo. Uno che quando lo intervistano... ha l’aria concentrata del secchione che deve dimostrare di aver fatto i compiti meglio degli altri - e che non lascia copiare i compagni. Uno che, finché ha potuto, ha fatto alzare in piedi i conduttori ogni sera per ringraziare della vittoria nei dati Auditel, e hai voglia a dire gli applausi registrati rendevano il tutto ironico e parodistico, si tratta intanto di far sapere al mondo che noi si vince, poi è ovvio che noi si finga di non dargli importanza, fintantoché la vittoria è certa. Che Antonio Ricci prenda sul serio se stesso e il proprio essere in missione per conto se non di Dio almeno della Giustizia lo si capisce guardando una qualunque consegna catodica di aggeggi di polistirolo dorato [...]. E c’è poco da ricordare a Ricci che ‘Bisogna saper perdere’ (The Rokes, 1969). Mica perde lui: perde la Democrazia (da lui rappresentata), se s’instaura l’anarchia del telecomando”.

(Il Foglio, 15 novembre 2003)

“Forte, fortissimo. Si conferma sempre di più come il cavallo più veloce della scuderia Mediaset”.

(**Andrea Piersanti**/Tivù, novembre 2003)

“La Liala dei nostri anni? Non avrei dubbi. E’ lui, Antonio Ricci, geniale inventore di Striscia la Notizia. E’ lui che ha plasmato la koinè aggressiva, l’irriverenza conformista dei nuovi pubblici di massa, la sensibilità dei ceti medi emergenti, acculturati e trasgressivi. Ci consola e ci fa sentire spregiudicatamente intelligenti, ci diverte e ci convince di abitare in un Paese finalmente moderno, dove tutto, ma proprio tutto, è permesso, come nel Paese dei Balocchi (basta dire dopo che si era

ironici). Ci fa ridere fino alle lacrime. E se ciò non dovesse accadere può contare sulle risate registrate”.

(**Filippo La Porta** a **Antonio D’Orrico**/Sette, 27 novembre 2003)

“Ricci è un uomo estremamente intelligente, conosce benissimo i meccanismi televisivi e della comunicazione. Sono quindi convinto che Striscia non tarderà a tornare agli antichi splendori”.

(**Marco Magnani**/Ansa, 6 dicembre 2003)

“La fronte molto alta e bombata ci dice che lo scanzonato inventore di programmi come Striscia la Notizia capta il globale fino ad arrivare al particolare. Coglie tic e minuzie in modo sottile e acuto, critico e sarcastico: lo si deduce dagli occhi, abbastanza grandi e infossati”.

(**Claudia Boeri**/Gioia, 9 dicembre 2003)

“Quando lo vedo, mi irrigidisco. Non capisco mai se parla sul serio o fa battute. Ho soggezione di lui, lo ritengo talmente intelligente e strategico che se mi fa una domanda mi sento sotto esame”.

(**Enzo Iacchetti** ad **Alessandra Comazzi**/Specchio della Stampa, 13 dicembre 2003)

“Antonio Ricci - il papà di Drive In e di Striscia la Notizia - tutti i peli che non ha sulla lingua, li ha sullo stomaco: è uno di quelli che si diverte a tirare il sasso, e ancora di più a mostrare la mano”.

(**Luca Iaccarino**/La Repubblica, 18 dicembre 2003)

“Pimpante, gentile e formale quanto si deve a un pubblico universitario, Antonio Ricci, il geniale autore tv (‘Drive In’, ‘Striscia la Notizia’) se l’è cavata proprio bene ieri in versione professore di giornalismo”.

(**Simona Tutino**/La Stampa Torino Cronaca, 18 dicembre 2003)

“Antonio Ricci, il creatore di Striscia la Notizia, tiene lezione all’Università. Torrenziale, divertente, tagliente com’è suo costume...”.

(**Giovanna Favaro**/La Stampa, 18 dicembre 2003)

“Ricci è qualunquista, fa passare il concetto che tutti rubano, che chi perde è un coglione. Non è satira, è prepotenza. Non c’è critica, c’è aggressione”.

(**Sabina Guzzanti**/Il Diario di Sabina Guzz, Einaudi, 21 novembre 2003)

“Caposcuola ineguagliato della categoria degli oppositori è Antonio Ricci: osservatore acuto, commentatore caustico, fustigatore a nove code, professore, preside, mancato attore di cabaret, autore, ligure esoso, lessapalle sublime, sbeffeggiatore, insuperabile nelle azioni destabilizzanti di qualsiasi sistema che tentasse di inquadralo. Questo il personaggio. Un domatore sadico, se lavorasse con animali qualche Ente di protezione lo avrebbe già denunciato. Nel suo circo i personaggi più clowneschi hanno piegato il capo davanti alle sue battute brucianti”.

(**Vittorio Giovannelli**/Le tribù della tivù/Mursia 2003)

“Tu che sei un uomo intelligente fai un passo indietro e per una volta vergognati”.

(**Paolo Bonolis**/Domenica In, Raiuno, 11 gennaio 2004)

“Siamo italiane e quindi siamo parte della maggioranza silenziosa che ha in uggia Antonio Ricci e tuttavia sta sempre ad aspettare che sia qualcun altro a dargli di stronzo. Stiamo parlando di un terribile baubau che spaventa a morte editorialisti di vaglia impedendo loro di scrivere contro di lui, ma che senza un programma vittorioso negli ascolti non è nulla, solo un anziano signore che invece di ritirarsi su qualche costa a godersi i miliardi si diletta con pupazzi, vallette e pinzillacchere. Antonio Ricci - uno che non perdona, non dimentica, non lascia critica senza replica e, potendo, non fa prigionieri...”.

(**Guia Soncini**/Il Foglio, 13 gennaio 2004)

“Soltanto Ricci può dire che ‘il Re è nudo’ perchè è, appunto, il solo a dirlo, e perchè si presenta non come censore o moralista, ma come il bambino impertinente cui è concesso dire verità scomode. D’altro canto Ricci è anche il solo capace di sollevare il velo di Maya dell’intrattenimento televisivo, aprendovi una contraddizione in sè insanabile”.

(**Fabrizio Rondolino**/La Stampa, 15 gennaio 2004)

“Io conosco molto bene Antonio Ricci e so che è uno che non molla facilmente, perchè è coerente e non ha atteggiamenti accomodanti”.

(Gianfranco D’Angelo a Sara Serrato/La Provincia di Como, 18 gennaio 2004)

“... attraverso Iacchetti, Greggio e Staffelli si può forse dire che Ricci persegue il metodo Piscator, insegue lo straniamento, gioca di sorriso, di sponda e di specchi”.

(**Filippo Ceccarelli**/La Stampa, 21 gennaio 2004)

“Antonio Ricci avrà pure i suoi difetti, ma un certo intuito per cosa fa audience ce l’ha...”.

(**Guia Soncini**/Il Foglio, 21 gennaio 2004)

“Ripetere all’infinito un format è impossibile per chiunque, anche per un recordman come Ricci”.

(Il Riformista, 21 gennaio 2004)

D. Chi è Antonio Ricci?

R. Un genio della televisione, peccato che la bravura gli abbia dato alla testa. Crede di essere il Padre Eterno, il detentore della verità, il fustigatore dei costumi, il duro e puro.

D. Se lei è la Papessa lui chi è, l’imperatore?

R. Di più. Il Creatore, il taroccatore del mondo.

D. Lavora per se stesso o per Mediaset?

R. Per se stesso, il Padre Eterno lavora sempre per se stesso”.

(**Alda D’Eusanio** a **Giovanni Moranti**/Il Giorno, 22 gennaio 2004)

“Letture malcomprese e peggio digerite hanno trasformato il padre di ‘Striscia la Notizia’ in un giudice che avrebbe recitato assai bene nei processi di staliniana memoria. E’ inutile che Ricci si vanti di aver letto Debord: se il buon Guy, un vero cattivo, uno che aveva capito davvero cos’era e cosa sarebbe diventata la società dello spettacolo, dovesse incontrarlo, lo prenderebbe a calci nel sedere. Garantito”.

(**Carlo Martinelli**/Alto Adige, 22 gennaio 2004)

“Sulla smisurata lite fra Antonio Ricci e Paolo Bonolis il commento più bello l’ha scritto Pierangelo Buttafuoco e il più taroccato Fabrizio Rondolino. Ecco il primo: ‘Potente è la disfida tra Bonolis e Ricci. Se solo avessero idea esatta di quanto ce ne fotte, avrebbero l’esatta idea dell’infinito’. Ecco l’ultimo: ‘Soltanto Ricci può dire che il Re è nudo perchè è il solo a dirlo, e perchè si presenta non come censore o moralista, ma come il bambino impertinente cui è concesso dire verità scomode’”.

(**Aldo Grasso**/Sette, 22 gennaio 2004)

“Tutti oramai sanno che in tv è tutto finto, anche quello che dice Ricci, soprattutto quello che dice lui, ma la tesi di Ricci è proprio questa: ‘non credete a nulla’. Ricci ha questa funzione sociale che la tv pubblica non ha. E’ una piccola cellula nel mercato che ha disintegrato la Rai perchè la Rai ha seguito un piazzista, Berlusconi, autofasciandosi”.

(**Beppe Grillo**/Ansa, 22 gennaio 2004)

“Bartoletti: ‘Se è per questo è ‘nato in Rai’ - e non tutti lo sanno - anche il prossimo personaggio che per me rientra di diritto fra i ‘padri senatori’ della tv. Parlo di Antonio Ricci, un fuoriclasse fornito di doti - come dire - simmetriche: simpatico e cinico, talentoso e spietato, creativo e pratico, permaloso ma anche sufficientemente spiritoso da capire che se lo metto assieme a un mito come Topo Gigio una ragione ci sarà. Certo, l’obbligo di essere sempre cattivi a volte fa venire il mal di testa, ma uno che ha lavorato a Fantastico con Romina Power e Claudio Cecchetto di che cosa può aver paura nella vita? Striscia la Notizia è la sua bandiera (ultimamente anche umanizzata da qualche piccola sconfitta): Antonio sarà pure un disinvolto uomo di mondo, ma mi sembra che la sua sia sempre una bandiera con sopra scritto ‘libertà’. E se è diventato ricco con la televisione, pazienza. La sua anima ligure - ribelle, piano piano, se n’è fatta una ragione”

“Limiti: ‘Io stimo tantissimo Antonio: come professionista e come amico’”.

(**Marino Bartoletti e Paolo Limiti**/Sorrisi e Canzoni TV, 24 gennaio 2004)

“...non ho mai nascosto la mia sconfinata considerazione per Antonio Ricci: la sua arguzia è rara”.

(**Angelo Guglielmi a Denise Pardo**/L’Espresso, 29 gennaio 2004)

“Ricci... quando non esagera è fantastico, so anche che è una persona sensibile”.

(**Raffaella Carrà ad Alessandra Magliaro**/Gazzetta di Parma, 6 febbraio 2004)

“Radio Londra fu un successo e uno scandalo, e dall’anno successivo fu spostata per ragioni politico - editoriali su una rete commerciale minore e sostituita con immenso successo di share dalla satira anarco - qualunquista di Antonio Ricci. Sic transit gloria mundi”.

(“elefantino”/Il Foglio, 16 febbraio 2004)

“Antonio Ricci è un mio amico. Sono sicuro che si comporterà lealmente”.

(**Tony Renis a Stefania Berbenni**/Panorama, 27 febbraio 2004)

“Addormentarsi Voltaire e svegliarsi Savonarola è un brutto colpo. Specialmenete se buttando fuori il naso fuori dall’antico e piccolo mondo catodico zuppo d’abitudine, già si sente odore di legna che brucia. Il filosofo di Albenga è la televisione, e forse ormai pensava di essere da solo la Pubblica Opinione”.

(Il Giornale, 4 marzo 2004)

“E’ una delle più grandi fregnacce che ho sentito. Ricci è veramente uno che fa ridere, per mestiere. Evidentemente si tratta di battute tratte da uno dei suoi copioni migliori. Se fosse serio, bisognerebbe dargli il tapiro, ma invece dice fregnacce [...]. I suoi conduttori dovrebbero piuttosto dirgli ‘ma Ricci, ma Ricci’, usando il loro abituale tormentone. Anzi, come si dice a Roma, ‘consolate con l’aglietto’”.

(**Maurizio Gasparri**/Ansa, 25 marzo 2004)

“Antonio Ricci è il re degli autori tv italiani...”.

(**Luca Dondoni**/La Stampa, 26 marzo 2004)

“Ricci è il kamikaze della tv”.

(Il Giorno, 26 marzo 2004)

“Ricci, da vecchio navigante dei palinsesti televisivi, avrà chiaro cosa fare del suo gioiellino catodico che tante soddisfazioni gli ha dato”.

(**Toni Mirabile**/L’Eco di Bergamo 31 marzo 2004)

“Caro Antonio Ricci, lei incarna il paladino dell’altra Italia, dell’Italia che smaschera, che rivela, illuministicamente impegnata nell’individuare i mille luoghi in cui si annida l’antico tarlo dell’imbroglio. Lei ha costruito un fortunatissimo programma improntato a questo nobile scopo, ma ha fatto molto di più: ha creato una vera e propria tendenza, seguita da molti emuli televisivi, una specie di riccismo che, scimmiettando la spavalderia, la cocciutaggine, la sfrontata ‘volontà di sapere’ dei suoi inviati, ha bombardato la cosiddetta società civile con denunce più o meno spettacolari, più o meno grandi. Più o meno autentiche. Grazie a lei, le nostre città sono affollate di fustigatori morali, gabibbi, diogeni cinici che si aggirano - la telecamera al posto della lanterna - in cerca di cantieri interrotti, ospedali sporchi, agenzie fantasma, guaritori, benzinai ladri, eccetera eccetera. Insomma un esercito di investigatori che direttamente o indirettamente fanno capo a lei, impegnati 24 ore su 24 a sparare i riflettori del Bene sugli scempi e le ruberie da cui gli italiani sono afflitti. Tutto ciò dovrebbe essere nobile, come dicevo, e altamente etico. A me però non pare che sia così, per almeno due motivi. In primo luogo, la sua e quelle di coloro che la copiano sono trasmissioni televisive e, in quanto tali, soggiacciono alla logica dello spettacolo, della rappresentazione, della ricerca dell’effetto (ovvero, del massimo ascolto). Quello che mi sembra più grave invece è il secondo difetto. La subdola contraddizione di recitare la parte dell’uomo scomodo e di godere di un consenso plebiscitario. Di assumersi il ruolo di sentinella della democrazia, facendo leva sui bassi istinti della demagogia. Il suo comportamento non è mosso da un imperativo categorico: ‘Devo svelare le magagne’, bensì da un imperativo ipotetico: ‘Se svelo una magagna l’audience aumenta’”.

(**Mauro Covacich**/GQ, 1 aprile 2004)

“... la natura di Ricci: uno che non ama i cambiamenti...”.

(**Guia Soncini**/Il Foglio, 2 aprile 2004)

“Mi fa molto piacere consegnare questo premio perchè la persona responsabile di questo programma in qualche modo è un anche po’ responsabile del mio ingresso dalla porta principale nel mondo dello spettacolo ed è la persona che io dentro di me definisco il Pietro Aretino della televisione italiana. Il vincitore di questo premio è Striscia la Notizia e penso che ritiri il premio Antonio Ricci”.

(**Giorgio Faletti**/Telegatti, Canale 5, 5 aprile 2004)

“Quello di Ricci fa pensare al suicidio della balena, che va alla deriva quando non ne può più di essere materia di caccia per oceanografi o Achab di turno. E' una ferita narcisistica la sua, ma anche uno scarto geniale. Cadere per poi impennarsi, come fanno le rondini che la sanno lunga sull'arte del baratro e della ripartenza”.

(**Giancarlo Dotto**/L'Espresso, 15 aprile 2004)

“Da 16 anni è l'autore del programma più popolare della tv italiana: Striscia la notizia. Libero, spregiudicato, irriverente ma capace come pochi di interpretare i sentimenti popolari”.

(**Riccardo Bonacina**/Vita, 30 aprile 2004)

“Antonio Ricci è come Dio: non si vede mai, ma veglia su di te”.

(**Elena Barolo** ad **Aldo Dalla Vecchia**/Sorrisi e Canzoni TV, 1 giugno 2004)

“... Striscia una grande famiglia, di cui Ricci è il pilastro”.

(**Elisabetta Canalis** ad **Aldo Dalla Vecchia**/Sorrisi e Canzoni TV, 1 giugno 2004)

“Antonio Ricci? Enigmatico: sembra che non ti ascolti, invece non gli sfugge nulla”.

(**Alessia Mancini** ad **Aldo Dalla Vecchia**/Sorrisi e Canzoni TV, 1 giugno 2004)

“Ricci è un uomo affascinante, uno che non sai mai a cosa pensi”.

(**Alessia Merz** ad **Aldo Dalla Vecchia**/Sorrisi e Canzoni TV, 1 giugno 2004)

“Il mio caro amico Antonio Ricci dovrebbe essere proclamato benemerito della patria. Fa una televisione intelligente e satirica, ma soprattutto vera. Denuncia il malessere e il malaffare, scopre le situazioni scandalose, è un giornalista libero e credibile, ma soprattutto racconta quello che probabilmente in tanti sapevano, però non hanno mai avuto il coraggio di dire”.

(**Enzo Biagi**/L'Espresso, 3 giugno 2004)

“... Antonio Ricci, quel simpatico mestatore che immagino seduto all'ombra con un buon romanzo perchè non consuma la roba che spaccia, è troppo fine”.

(**Lidia Ravera**/L'Unità, 28 giugno 2004)

“... Antonio Ricci, il maieuta del Gabibbo, delle veline e delle velone...”.

(**Daris Giancarlini**/Il Mattino, 3 luglio 2004)

“L'archivio di Carlo Levi - autore del celebre libro 'Cristo si è fermato ad Eboli' ma anche pittore affermato, appartenente al gruppo dei 'Sei di Torino' - è in salvo. Il misterioso acquirente altri non è che Antonio Ricci, ideatore del popolare programma televisivo 'Striscia la Notizia', accreditato fustigatore dei malcostumi nazionali. Sua la decisione di acquistarlo dai proprietari che l'avevano messo all'asta, tra le preoccupazioni di chi paventava la scomparsa di questo patrimonio letterario nel 'caveau' di qualche antiquario senza scrupoli. Sua la volontà di farne dono alla città di Alassio. Più precisamente alla 'Pinacoteca Levi', inaugurata dal Comune ligure nel 2001 in omaggio ad uno dei suoi più celebri ed assidui frequentatori”.

(**Alessandro Mondo**/La Stampa, 5 agosto 2004)

“Ultimamente il guru Ricci, io lo chiamo così, mi ha lanciato uno dei suoi sorrisini, insomma, mi ha fatto capire che c’è una finestra aperta. Comunque l’importante è che ora lavoro con lui, cioè il numero uno, che mi ha dato fiducia”.

(**Teo Mammucari a Fulvia Caprara**/La Stampa, 7 agosto 2004)

“E anche se il maestro inimitabile del fondamentale genere letterario di cui stiamo discorrendo è lui, Antonio Ricci, il principe dei Grandi Cinici televisivi ...È lui, Ricci, uno dei pochi intellettuali italiani ad avere introiettato l’arte della provocazione cara ai lettristi e ai situazionisti dell’avanguardia europea dei Sessanta, quello che s’è inventato e ha dato una dimensione mitica al personaggio della fanciulla dagli shorts aderentissimi che ogni sera sgambetta muta a deliziarci”.

(**Giampiero Mughini**/Un disastro chiamato Seconda Repubblica/Mondadori, 2005)

“... introdotte da un maestro del gioco e dell’ironia come Antonio Ricci, la cui prosa è un divertissement. Riassumerla non è possibile, perché è già un distillato. Per gustarla, bisogna leggerla. Ricci non è solo l’ideatore di Striscia la Notizia. Se cambia mestiere, può benissimo fare il critico d’arte. Non dei parrucconi, s’intende, ma di quelli che si fanno leggere e fanno sorridere”.

(**Sebastiano Grasso**/Corriere della sera, 1 febbraio 2005)

“Beh, lui non è uno che parla molto. Ma sa ascoltare. È simpatico”.

(**Vera Atyushkina a Carlo Caliceti**/Onda tv Magazine, 23 maggio 2005)

“Per me uno degli uomini più affascinanti che ci siano è Antonio Ricci”.

(**Elisabetta Canalis a Antonio D’Orrico**/Corriere Magazine, 30 giugno 2005)

“... Antonio Ricci, ideatore e mago di un programma che più azzeccato non si potrebbe, tanto che come pochi resiste al tempo: ‘Striscia la notizia’. [...] Amante del lavoro, di televisione e spettacolo, ma anche di buona cucina e relax...”.

(**Bruno Orlandini**/Corriere Adriatico, 1 luglio 2005)

“Devo molto ad Antonio Ricci, una persona davvero straordinaria. Tuttora lo chiamo ‘il genio’”.

(**Roberta Lanfranchi a Riccardo Maruti**/La Provincia Più, 30 luglio 2005)

“Antonio Ricci per me è come un secondo papà”.

(**Michelle Hunziker a Daniela Loro**/Vero, 7 agosto 2005)

“Ricci è un uomo straordinario, ricco di humor e di annotazioni sociologiche”.

(**Eva Henger a Annamaria Piacentini**/Libero, 28 agosto 2005)

“Con bellezza e sex appeal Ricci rovesciava il senso delle cose ma quella stessa bellezza e sex appeal sono diventate suggeritori per nuovi desideri”.

(**Giulio Giorrello a Luisa Pronzato**/Corriere della sera Magazine, 22 settembre 2005)

“Ricci è un pilastro”.

(**Melissa Satta a Donatella Percivale**/Il Sardegna, 25 settembre 2005)

“Antonio Ricci è un uomo di sinistra e se ne vanta”.

(Ca. P/la Padania, 27 settembre 2005)

“Il tg ‘satirico’ inventato da quel genio della lampada catodica che è Antonio Ricci, fra una velina, un lazzo e un pirotecnico turn over di conduttori, si è trasformato piano piano in un autentico strumento di controinformazione”.

(**Roberto Pugliese**/Il Gazzettino, 29 settembre 2005)

“Un genio”.

(**Melissa Satta a Gian Maria Aliberti Gerbotto**/Vanity Fair, 6 ottobre 2005)

“Un benefattore. Racconta le verità più sconvolgenti in modo leggero”.

(**Thais Wiggers a Gian Maria Aliberti Gerbotto**/Vanity Fair, 6 ottobre 2005)

“Il papà di Striscia, tra i pochi autori tv ad aver sempre fatto ciò che voleva”.

(**Bruno Vecchi**/Tv Magazine, 16 ottobre 2005)

“Ho imparato da Antonio Ricci l’arte di prendersi in giro”.

(**Elisabetta Canalis**/Il Giornale di Vicenza, 23 ottobre 2005)

“ ‘Telefonate dal Cavaliere?’

‘Mai ricevute sue chiamate. Non ci telefona perché sa bene che registreremmo la conversazione e la manderemmo in onda. E’ la natura di Antonio Ricci’”.

(**Ezio Greggio a Alessandra Menzani**/ Libero, 4 novembre 2005)

“Antonio Ricci è uno degli uomini più affascinanti che ci siano. E’ un uomo che mi piace, glielo dico sempre. Mi fidanzerei con lui se fosse libero”.

(**Elisabetta Canalis a Daria Bignardi**/Le invasioni Barbariche, La7, 4 novembre 2005)

“Antonio, se sei riuscito, tapirando, a rendere felice uno come Bonatesta c’è qualcosa che non torna, lo ammetterai, nel rapporto tra Striscia e il potere. Per questo abbiamo deciso comunque di farti gli auguri: affinché illiberali e prepotenti, l’anno prossimo, siano irritati con Striscia da non farti gli auguri”.

(**Toni Jop**/ l’Unità, 8 novembre 2005)

“Lo dipingono come una carogna, in realtà Antonio Ricci sceglie l’eleganza per commentare le disavventure tv del suo arcinemico Paolo Bonolis: ‘No, non ho festeggiato per il suo addio a Serie A. Anche perché l’avevamo detto da tempo come sarebbe finita’”.

(**Luigi Bolognini**/la Repubblica, 12 novembre 2005)

“‘Il beffardo signore della risata’, Antonio Ricci, autore del popolare tg satirico di Canale 5 non sgarra nella sua massima, secondo la quale ‘non bisogna avere riguardo e rispetto per niente e per nessuno’”.

(**Paolo Calcagno**/Il Tempo, 12 novembre 2005)

“Un artista che ha portato al vertice degli ascolti tanti di quei programmi da potersi permettere di dire frasi come: ‘è dai tempi di Drive In che faccio esattamente il contrario di quello che dice Berlusconi e per questo posso contare su tanti successi’”.

(la Prealpina, 12 novembre 2005)

“E così si avvia la conversazione con Antonio Ricci, l’uomo dalle mille strisce e notizie, l’entità suprema del mediatico tubo catodico che, svelto come solo certi magri sanno essere, trotta verso gli studi di Segrate [...]. Lo guardo bene è un bell’uomo dal sorriso chiaro e per niente teso come lo descrivono certi ‘esperti’ di tv [...] finalmente un vero signore che se t’incontra parla con te di se e di te, questo conta, come quel bel sorriso chiaro, in mezzo al grigiame della periferia milanese...”.
(**Platinette**/Gazzetta di Parma, 18 novembre 2005)

“... Antonio Ricci, che nella scuderia del Cavaliere è un purosangue”.
(**Mario Cervi**/il Giornale, 26 novembre 2005)

“Un grande esperto di programmi di successo come Antonio Ricci di ‘Striscia la notizia’ ama ripetere che se si mandasse in onda una gara di rutti, magari con qualche vip tra i partecipanti, farebbe sicuramente un boom di ascolti. Emblematico”.
(**Valeria Pietrantoni**/Il giornale di Vicenza, 7 dicembre 2005)